

A Saverio Bellomo (1952-2018) «quasi per annovale»

Il novo giorno. Mitteilungsblatt der Deutschen Dante-Gesellschaft (2019), pp. 55-58

Il 10 aprile 2019 cade l'anniversario della inaspettata e prematura scomparsa di Saverio Bellomo, professore ordinario di Filologia italiana e Filologia dantesca nel Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Originario di Treviso, nell'ateneo veneziano aveva completato gli studi sotto la guida di Giorgio Padoan e qui insegnava dal 2002, dopo una carriera che lo aveva condotto nelle sedi universitarie di Trento e Roma Tre. Nella sua fisionomia di studioso, l'esercizio di una ecdotica rigorosa traeva dall'interesse dantesco una focalizzazione essenziale, che aveva trovato espressione innanzitutto nell'impegno per la valorizzazione dell'antica esegesi del poema quale testimonianza culturale ed ermeneutica di primario rilievo storiografico. A questo ambito della sua attività si ascrivono le edizioni critiche di Filippo Villani (*Expositio seu comentum super «Comedia» Dantis Allegherii*, Firenze, Le Lettere, 1989), di Jacopo Alighieri (*Chiose all'«Inferno»*, Padova, Antenore, 1990), di Guglielmo Maramauro (*Expositione sopra l'«Inferno» di Dante Alligieri*, Padova, Antenore, 1998), e ad esso riconduce anche il *Censimento dei manoscritti della «Fiorita» di Guido da Pisa* (Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 1990). Ma è soprattutto il *Dizionario dei commentatori danteschi* (Firenze, Olschki, 2004) ad offrire un esaustivo scandaglio, nella sistematicità della struttura lemmatica, della fortuna esegetica del poema lungo i due primi secoli della sua circolazione. Un'opera pionieristica, ancor oggi esemplare per ricchezza, sintesi e ordinata chiarezza dell'informazione, che testimonia l'avviarsi dell'importante stagione scientifica volta al recupero critico e testuale dell'antica glossa.

La lunga riflessione dello studioso sull'Alighieri e il suo universo culturale, concretizzata in *lecturae* e contributi specifici, è culminata poi nell'urgenza di un confronto puntuale e diretto con il poema, accostato nel progetto di un nuovo commento. La prima parte, relativa all'*Inferno*, uscita nella «Nuova raccolta di classici italiani annotati» di Einaudi nel 2013, ha incontrato ampio favore per la capacità di coniugare fruibilità e densità culturale, frutto della raffinata competenza di filologo e di interprete, grazie all'equilibrata razionalità che ne costituisce a tutti i livelli il criterio fondativo. La

struttura è inedita, conseguente alla volontà programmatica di favorire la scorrevolezza della lettura non derogando all'opportunità di discutere e aggiornare in profondità i mezzi interpretativi. La tradizionale introduzione a ciascun canto appare così sdoppiata in due concise sezioni, iniziale e finale, dedicate rispettivamente alla contestualizzazione storico-critica del passo nell'economia del racconto e all'analisi dei valori letterari e stilistici, consentendo di ridurre la nota testuale a un'informazione misurata, funzionale soltanto alla pienezza della comprensione letterale. La centralità del testo rispetto alle superfetazioni degli interpreti, la semplificazione da ogni ridondanza critica, l'ampia esplorazione delle fonti classiche sottese al verso e indicate in modo sempre strettamente aderente al dettato dantesco sono tra i pregi maggiori di questa impresa esegetica. Il lavoro sulla seconda cantica, rimasto interrotto fortunatamente ad uno stadio molto avanzato di elaborazione, è tuttora oggetto delle cure editoriali di una *équipe* di studiosi, amici e collaboratori dell'autore in vista della pubblicazione prevista nell'autunno del 2019.

Oltre alla qualità scientifica dell'apporto di Saverio Bellomo agli studi danteschi e al suo magistero in campo filologico, è doveroso ricordare l'impegno didattico di cui fu interprete e dal quale nasce *Filologia e critica dantesca* (Brescia, La Scuola, 2008 e 2012 in una nuova edizione accresciuta), uno strumento di impostazione manualistica e, per questo, innovativo in un contesto disciplinare solitamente consegnato allo specialismo e a scelte operate individualmente entro lo sconfinato orizzonte bibliografico degli studi su Dante. Le questioni biografiche, le opere, le vicende della trasmissione manoscritta, gli aspetti filologici, le posizioni della critica sono ripercorse con lucidità e completezza, a vantaggio della prassi universitaria ma anche di un pubblico più esteso, dal lettore che volesse tornare al poeta, frequentato magari soltanto sui banchi di scuola, per chiarire dubbi o curiosità, all'esperto che apprezzerà lo spessore tematico e la profondità del contenuto culturale. L'importanza che lo studioso attribuiva al rapporto pedagogico e alla responsabilità della trasmissione del sapere è del resto ben presente a chi lo ha conosciuto nella quotidianità accademica, nella dedizione ai compiti di ogni giorno, nella disponibilità all'ascolto, alla condivisione di interrogativi o difficoltà, nello sguardo attento con cui sapeva seguire e valutare il lavoro di quanti si affidavano alla sua guida.

Saverio Bellomo è stato ricordato, a un anno dalla morte, dal convegno *Dante e la tradizione classica* organizzato nel suo nome il 10 e 11 aprile, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, da Stefano Carrai e Giovanna Rizzarelli (il programma e il video di tutte le relazioni a <https://www.sns.it/it/evento/dante-tradizione-classica>). In ciascun intervento il contributo culturale, di alto livello sia per il profilo dei relatori sia per i temi trattati, si è intrecciato alla memoria affettuosa e alle parole di stima dell'amico, del collega, di chi aveva percorso accanto a lui un tratto più o meno lungo del proprio cammino umano e professionale, e molti sono stati i messaggi di quanti,

impossibilitati a partecipare, non hanno rinunciato a manifestare in qualche modo la propria presenza. Un abbraccio, come quello che campeggia nell'affresco romano di Joseph Anton Koch nel Casino Massimo Lancellotti al Laterano, dal quale proviene l'immagine scelta quale iconografia del convegno, ha stretto idealmente la moglie Paola e il figlio Leonardo. Alla generosità della famiglia si lega inoltre l'istituzione di un premio di studio annuale per la filologia dantesca e italiana intitolato a Saverio Bellomo presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, che contribuirà a sottolineare nel tempo la vitalità del suo insegnamento nella comunità universitaria e cittadina, della quale è stato uno dei protagonisti di maggior prestigio.

Giovanna Corazza

Università Ca' Foscari - Venezia